

## XIX domenica TEMPO ORDINARIO

Matteo 14, 22-33

*[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.*

*La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».*

*Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».*

*E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».*



## I LETTURA

### **Dal I libro dei Re 19, 9.11-13**

*In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore».*

*Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.*

## II LETTURA

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 9, 1-5**

*Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.*

*Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

## **Nella bufera Dio stende la sua mano verso di noi**

Lago di Galilea, il paesaggio che Gesù più amava, l'ambiente che a Pietro era più familiare. Mi piace questo pescatore che mi assomiglia, uomo d'acque e di roccia.

Mi piace per questo suo umanissimo pendolo tra fede grande, bambina e un po' folle, che lo spinge fuori dalla barca, e quella fede corta e contratta che lo fa affondare; per la capacità di sognare che fa germogliare miracoli, e l'improvvisa paura che lo fa affondare. Uomo di fede piccola, perché hai dubitato? Pietro fa passi di miracolo sul lago, dentro la bufera, e nel pieno del prodigio la sua fede va in crisi: "Signore

affondo!”. **Il miracolo non produce fede. Non servono miracoli per andare verso Gesù.** Vedendo che il vento era forte, s’impaurì: il vento non lo puoi vedere, ma Pietro adesso ha occhi non più per Gesù, ma solo per le onde, la bufera, il caos. “Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni” (Giovanni XXIII). Pietro invece chiede consiglio alla paura e affonda. Nel pieno del miracolo dubita, mentre è preda del dubbio crede: “Signore, salvami!”. **Dio salva, questa è la fede.** Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Radice inalienabile della fede è un grido che ci rimane in cuore: Signore ho bisogno, salvami. **Niente lo cancella, neppure nell’uomo più perduto o distratto, neppure nel non credente.** Viene il momento dell’affondamento, della paura, viene per tutti. Il primo gradino della fede è un grido. O anche il gemito di un dolore senza parole: ho bisogno! Abbiamo tutti provato un principio di discesa nelle acque della disperazione, un fallimento nei rapporti umani, una malattia grave, e forse proprio lì abbiamo trovato la forza di gridare a Lui, senza nessun merito, **il coraggio di fidarci e di affidarci.** E Lui ha allungato ancora un po’ quella mano che non ha mai cessato di tenderci. E ci siamo aggrappati, ce l’abbiamo fatta. **Quante volte siamo stati tirati fuori! Perché i miracoli ci sono, sono perfino troppi, solo che non bastano mai alla fede piccola.** Ed è per questo, perché non convertono nessuno che “Dio compie i miracoli a malincuore” (Giovanni della Croce). Perché io sono prete e credente? Perché ho affrontato le mie tempeste e non sono scappato; ho guardato negli occhi le onde e il vento e la paura e ho gridato. E le mie ferite, le ferite che mi sono anche inferto da solo, Dio le ha attraversate con una carezza. E mi ha detto: ci sono qua io, non temere. Proprio là il Signore ci raggiunge, al centro della nostra fede piccola. **Ci raggiunge e non punta il dito per accusarci ma stende la mano per afferrarci.** E allora la bufera diventa carezza, il grido nella tempesta diventa abbraccio tra l’uomo e il suo Dio.

**Ermes Ronchi**

---

## **Pensavo di non farcela! Affrontare le paure**

*Meditazione per XIX domenica del Tempo Ordinario*

**(Matteo 14, 22-33)**



*«Colui il quale dà ai naviganti la possibilità di arrivare al porto, abbandonerà forse la propria Chiesa senza condurla alla tranquillità?»*,

**Sant’Agostino, Discorso 75,3.4**

### **La paura di non farcela**

Quando attraversiamo periodi di ansia, ci può capitare di sognare di sprofondare. È un’immagine interiore che esprime bene quello che proviamo quando abbiamo

l'impressione di non farcela, magari perché ci troviamo in situazioni difficili o complicate o perché dobbiamo affrontare ostacoli e avversità che ci appaiono insormontabili. Davanti a queste paure, possiamo essere spinti a chiuderci in noi stessi, come se entrassimo dentro una caverna oscura, spingendoci sempre più verso il fondo e da cui è poi difficile uscire. Altre volte possiamo anche essere indotti a concentrarci solo sui nostri limiti, ci vediamo incapaci e fragili senza individuare quelle risorse che al contrario potrebbero tenerci su e aiutarci a camminare. Nelle letture di questa domenica emerge però come, davanti a queste situazioni faticose e incerte, Dio desideri accompagnarci ad affrontarle, chiedendoci di uscire fuori dalle caverne in cui ci siamo rifugiati e di provare a camminare anche attraverso le vicende che ci sembrano pericolose e infide.

### **Facili entusiasmi**

A volte siamo presi da grandi slanci, dall'entusiasmo che ci porta, magari con una certa imprudenza, ad affrontare in modo impetuoso le situazioni di ingiustizia e gli avversari arroganti o ci buttiamo nelle difficoltà senza valutare adeguatamente i rischi e i pericoli. Elia per esempio ha appena vissuto un momento di grande successo nella predicazione, ha affrontato e vinto i profeti di Baal, li ha prima ridicolizzati e poi scannati. Ora però ne paga le conseguenze, tra l'altro prevedibili: la regina Gezabele, che proteggeva e sponsorizzava quei profeti che ingannavano il popolo, ha promesso di riservare per Elia la stessa sorte di quei profeti.

### **Lotta e sfinimento**

La lotta con i potenti, con quelli che abusano del loro potere in tanti modi, la battaglia contro chi diffonde menzogne e cerca di insinuare un'idea falsa di Dio, è una lotta che accompagna ogni tempo, sebbene sia sempre più difficile trovare profeti disposti a spendersi in questo scontro. Del resto i profeti di Baal rappresentano bene tutti quegli idoli a cui sacrificiamo la nostra vita senza ottenerne nulla: l'immagine, il successo, il denaro, un piacere edonistico e autoreferenziale.

Elia è spaventato e stanco perché ha l'impressione che questa lotta non finisca mai, sembra addirittura di essere sempre allo stesso punto, il male lo insegue e non gli dà tregua. Per questo fugge ed entra in una caverna, che esprime bene l'immagine di un'interiorità oscura, quasi un sepolcro, in cui a volte entriamo per non essere trovati. E allora è Dio che viene a cercarci e si fa trovare.

### **Ricominciare**

Elia è chiamato a uscire da quella caverna per riconoscere la presenza di Dio. Non è solo, non è stato abbandonato. Elia cerca inizialmente Dio dove lo ha sempre trovato: nel vento, nel terremoto e nel fuoco, in quelle cioè che erano state da sempre le manifestazioni tradizionali di Dio. Eppure, Dio non era lì. Elia deve cercare Dio nell'inedito, là dove non si aspetterebbe, in qualcosa di misterioso e indefinibile come una voce silenziosa. Bisogna ascoltare bene e discernere con attenzione soprattutto nelle situazioni complesse e impegnative della vita.

### **Pedagogia**

Anche i discepoli del Vangelo di Matteo hanno vissuto un momento di facile entusiasmo, hanno sperimentato la potenza di Dio, il successo, l'approvazione della folla che ha mangiato proprio quando sembrava non esserci speranza. Ora però il Signore costruisce per loro una pedagogia per aiutarli a prendere consapevolezza di quanto abbia inciso in

loro l'incontro con Dio. Gesù li costringe a partire da soli. Ci sono infatti momenti nei quali il Signore ci lascia con le nostre forze nel viaggio della vita. I discepoli devono attraversare il lago, il che significa andare comunque incontro al pericolo di morire sopraffatti dall'acqua. Ma anche qui, presi dall'entusiasmo, non si rendono conto del pericolo a cui stanno andando incontro e lo affrontano con ingenuità. La notte diventa infida, le onde del lago cominciano ad alzarsi, il vento diventa contrario. La paura prende il cuore dei discepoli e non si ricordano più di quello che Gesù ha appena compiuto davanti a loro. Solo alla fine della notte, dopo averli lasciati quindi per diverso tempo da soli ad affrontare la paura di morire, Gesù va loro incontro camminando sulle acque. Egli è infatti colui che ha vinto la morte. Ma quando abbiamo paura non riusciamo a riconoscere la sua presenza: i discepoli credono che sia un fantasma, una presenza cioè insignificante e irreali, incapace di agire concretamente nella realtà. Ecco, così sentiamo a volte Dio nei momenti difficili della nostra vita.

### **Provarci**

Gesù ci propone invece di sperimentare come possiamo affrontare, con lui, le nostre paure. Pietro, a nome della comunità accetta di provare a camminare sulle acque per avere la certezza che Dio è veramente presente in quella notte. Ed effettivamente, quando Pietro mette il piede fuori dalla barca, vede che ce la può fare: andando verso Gesù, mantenendo quindi lo sguardo su di lui, riesce a vincere la sua paura di morire, ma a un certo punto ritornano le paure, distoglie lo sguardo, si ripiega sui suoi limiti. E così comincia a sprofondare.

### **Grido e lode**

Mentre precipita però vive un'esperienza fondamentale per il cammino di ogni discepolo: si rende conto che da solo non va da nessuna parte, non riesce a vincere la paura di morire, ma proprio in quel momento avverte che una mano lo afferra e lo tira fuori dalle acque della morte. Dio non ci lascia affogare, ascolta il nostro grido e ci salva!

In questo testo del Vangelo troviamo due invocazioni che erano probabilmente delle formule liturgiche utilizzate dalla prima comunità cristiana. Da una parte l'invocazione nella paura e nel pericolo: «Signore, salvami!»; dall'altra lo stupore per la presenza potente di Dio nella nostra vita: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». Il nostro cammino spirituale è tutto qui, un cammino continuo tra queste due esperienze, continuiamo a precipitare e a gridare, ma sperimentiamo anche nuovamente che il Signore ci ascolta e ci tira fuori dalle nostre situazioni di morte.

### ***Leggersi dentro***

- Nella delusione e nella paura, riesci a fare memoria della tua esperienza di Dio?
- Dove ti aspetti di trovare Dio, dove lo cerchi?

**Gaetano Piccolo**

## ***Preghiera***

*Dopo che la folla ebbe mangiato,  
Gesù costringe i discepoli a **salire sulla barca...**  
La barca naviga sul mare  
agitata dalle onde: il vento infatti è contrario*

La barca, nel suo permanente ondeggiare  
tra dubbi e fede,  
è figura del cammino della nostra vita.

*Sul finire della notte  
egli va verso di loro  
camminando sul mare.*

Sei Tu, Signore, il sospiro profondo  
che ci accompagna soprattutto  
nel nostro remare  
nei momenti ostili della vita.

*Vedendolo camminare sul mare, i discepoli sono sconvolti  
e gridano dalla paura: «È un fantasma!»,  
Ma subito Gesù parla loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!»*

Nel nostro oscillare tra fede e dubbi  
sulla Tua Presenza in mezzo a noi,  
ascolta il grido che proviene  
dalle nostre paure di solitudine  
e fa' che sia un grido di fede:

***Signore salvaci!***

Qualsiasi dubbio può essere sciolto.

Fa' che la nostra invocazione  
sostenga i nostri momenti difficili.  
Impedisci che affondiamo nella disperazione  
***Tendi in quel momento Signore la tua mano  
facci risalire con Te sulla barca  
e cesserà il vento contrario***  
che tante volte rende tremante  
il nostro andare